



# Notiziario di Pro Natura Cuneo ONLUS



Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DC/CN contiene I.R. Anno 21° - n° 1 marzo 2018

## RELAZIONE DEL PRESIDENTE

Cari amici,  
Potremmo ricordare il 2017 con “l’avevamo detto!”. Mi riferisco alla realizzazione del **Tenda Bis** e a tutti i tragici “inconvenienti” che stanno accompagnando questo progetto. Anni fa, in tutti i modi, abbiamo sostenuto con i tecnici dell’Anas e gli amministratori interessati l’idea di un tunnel basso ad una canna sola. Questa soluzione avrebbe evitato la costosa sistemazione dei tornanti nel tratto di strada francese e migliorato il transito con condizioni meteorologiche avverse. Niente da fare. E’ stato scelto il progetto più costoso delle due gallerie. Tutti d’accordo, tecnici e amministratori. A questo punto abbiamo proposto di allargare leggermente (80 centimetri) il tunnel in costruzione portandolo alle dimensioni di una normale galleria autostradale, in modo da consentire il transito delle auto nelle due direzioni di marcia, e usare il vecchio tunnel per l’emergenza, come pista ciclabile e pedonale. Nessuno ci ha preso in considerazione. Risultato: i lavori sono fermi, i costi lievitano, i disagi per gli automobilisti perdureranno nel tempo, chissà per quanti anni ancora. Stesso discorso, ma anni fa, si era fatto per l’autostrada con la scelta di

un tracciato assurdo, impattante, troppo lungo e, quindi, non utilizzato. Se si fosse realizzata la superstrada gratuita tra Cuneo e Fossano come progettato dall’ing. Vassallo, del costo di realizzazione decisamente molto inferiore, a quest’ora il collegamento con Alba sarebbe da anni completato. Altre questioni affrontate: la **viabilità cittadina** con richiesta di miglioramento delle piste ciclabili e riduzione delle auto in città (anche Cuneo ha problemi di inquinamento dell’aria); la **ferrovia Cuneo-Nizza**, che, nonostante le tante promesse, non riesce a ripartire; la **“pubblicizzazione” del sistema idrico** ad uso civile; **l’idroelettrico selvaggio** in tutti i nostri corsi d’acqua (abbiamo presentato un esposto all’Unione Europea); la **manutenzione dei fiumi** per evitare i disastri alluvionali; la realizzazione di **invasi** piccoli e grandi che pongono grossi interrogativi; la **tutela dei boschi** di montagna; il **ripristino delle siepi** e dei **filari di alberi** in pianura; la **tutela del Monburgo** nei Comuni di Villanova Mondovì e Roccaforte, dove si trova il famoso santuario sotterraneo di Santa Lucia, minacciato dall’attività estrattiva. La Regione ha accolto le nostre richieste

e ad agosto ha dichiarato di notevole interesse pubblico il “complesso monumentale-paesaggistico Momburgo-Santa Lucia” ed ha assoggettato tutto il complesso a tutela, ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio. Finalmente un successo! Ma i cavatori sono ricorsi al TAR contro questa decisione della Regione, chiamandoci in causa. Con le altre associazioni che hanno sostenuto la proposta stiamo difendendo la scelta della Regione presso il tribunale amministrativo. Vedremo che cosa succederà.

Lascio per ultimo la tutela del **verde pubblico**. Il verde cittadino versa in cattive condizioni per mancanza di finanziamenti e perché non c'è la volontà politica di investire in questo settore. Stiamo cercando di dare un aiuto al Comune grazie ad un piccolo numero di volontari di Pro Natura che dal 2016 provvede a pulire le aiuole di via Bodina. Nell'estate scorsa, a loro si sono aggiunti degli extracomunitari ospitati ad Entracque, ma ci vorrebbe qualche volontario in più.

Veniamo agli aspetti positivi. Nel 2017 abbiamo organizzato la mostra “**Frammenti d’Africa: la meraviglia degli sguardi**”, presentando i quadri realizzati da Mario Tible con fotografie ed oggetti raccolti in Africa in tanti anni di viaggi nel Continente Nero. La mostra ha avuto un notevole successo di pubblico e critica.

Nel 2017 è continuato il **ciclo di conferenze “Ambienti vicini e lontani”**, che rappresenta un momento culturalmente molto

importante e un notevole richiamo per la cittadinanza. Nelle conferenze dell'anno 2017 (in tutto 13) si è parlato del nostro territorio con “Orsi, lupi e animali selvatici, le feste d'inverno in Piemonte” e “Venti anni di presenza del lupo nelle nostre montagne: realtà, storie e leggende a confronto”. Sempre in tema naturalistico sono state le proiezioni di Lucia Pettigiani e Carlo Vianino sul Sud-est francese e la Costa Azzurra. Argomenti particolari: il nuovo allestimento del museo egizio di Torino; la “Natura e animali nelle leggende metropolitane”; “Donne in guerra: l'esperienza di una fotoreporter”. Per i paesi extraeuropei si è parlato di Africa “Frammenti d’Africa”, oggetto della mostra, di Vietnam e Cambogia, di Sydney e Tasmania, di Patagonia, dei parchi americani, dell’India del sud.

Altro importante momento della nostra associazione sono i **viaggi**. Si è cercato, nei viaggi di un giorno, di privilegiare gli aspetti naturalistici con i Forti di Genova, il Lago Maggiore e le isole Borromeo, Vigevano e la Lomellina, la Valle di Lemma, la foresta fossile nella Stura a Fossano, ecc. A gennaio si è andati in Patagonia; ad aprile in Andalusia e Mancia; a maggio nel Lazio meridionale e all'isola di Ponza; ad agosto in Sassonia e in Brandeburgo; a settembre all’Adamello, ad ottobre al lago di Como; a dicembre a Lione. Ringrazio il direttivo per l'impegno e i fattivi contributi al buon andamento dell'associazione, e tutti i soci.

*Il Presidente*

## CLIMA ED EFFETTO SERRA

L'Effetto serra modifica effettivamente il clima?

La storia del clima sulla Terra può essere ricostruita attraverso l'esame dei ghiacciai e le stratificazioni dei sedimenti in laghi e torbiere, anche per periodi molto lunghi. Ebbene, se si guarda ciò che è avvenuto negli ultimi 400.000 anni, si ricava una sorprendente relazione: all'aumentare dell'anidride carbonica nell'atmosfera corrisponde un aumento della temperatura, con un andamento ciclico di circa 120.000 anni legato alle periodiche fluttuazioni dell'asse e dell'orbita della Terra.

A modificare il tasso di anidride carbonica in passato non c'era ancora l'uomo, ma ci pensavano i vulcani, molto più attivi e diffusi di oggi, che durante le violente attività parossistiche riempivano l'aria di gas serra. L'aumento termico favoriva una maggior crescita dei vegetali che assorbivano l'anidride carbonica nel processo fotosintetico e che, al termine della loro vita, la restituivano solo in parte all'atmosfera. Una grossa quantità di CO<sub>2</sub> è rimasta intrappolata nei "combustibili fossili", proprio quelli che noi oggi bruciamo, restituendo così all'atmosfera l'anidride carbonica sottrattale milioni di anni fa. Comunque, queste cicliche variazioni climatiche hanno profondamente inciso sugli esseri viventi: molti si sono estinti; altri sono stati selezionati e distribuiti diversamente sul pianeta.

A partire da 20.000 anni fa si assiste ad un progressivo aumento della temperatura, sempre accompagnato da un parallelo aumento della CO<sub>2</sub>.

Negli ultimi 1000 anni si è verificata una momentanea inversione di tendenza: tra la fine del 1400 e l'inizio del 1800 la temperatura è sensibilmente diminuita (i climatologi indicano questo periodo della storia recente come "piccola glaciazione"). I ghiacciai avanzarono un po' ovunque, coprendo terre prima utilizzate per l'agricoltura, e perfino il Tevere gelò più volte a Roma. Poi la temperatura ha ripreso inesorabilmente a salire.

Osservando i grafici degli ultimi quarant'anni si assiste ad un fenomeno curioso e nel contempo preoccupante: il tasso di anidride carbonica sta crescendo in modo esponenziale, come mai avvenuto prima (siamo oltre le 400 parti per milione), mentre la temperatura sale di meno, per l'inerzia termica degli oceani. Questo significa che, se smettessimo fin da oggi di immettere anidride carbonica nell'aria, la temperatura continuerebbe a salire per parecchi decenni con tutte le conseguenze che questo fatto comporta.

Il problema "effetto serra" è globale, perché l'anidride carbonica tende a distribuirsi uniformemente nell'atmosfera terrestre, anche se incide maggiormente nelle aree industrializzate dell'Europa e degli USA rispetto alle aree desertiche,

dove la temperatura tende a salire di meno.

Quindi, o tutti ci impegniamo a porre un freno alla liberazione dei gas serra, o il futuro per i nostri figli sarà tutt'altro che roseo, come abbiamo toccato con mano nelle ultime estati.

Nell'estate del 2003, la più calda in assoluto, tutte le valutazioni e i calcoli statistici saltarono. Si registrarono temperature superiore alla media estiva di quasi due gradi. Un evento, secondo i meteorologi di allora,

rarissimo, che può succedere una volta ogni quaranta mila anni! A meno che, dicevano, rappresenti l'inizio di una preoccupante inversione di tendenza, con permanenti estati di tipo tropicale e danni all'uomo ed agli altri esseri viventi non prevedibili, ma comunque tragici. Le previsioni si sono purtroppo tragicamente avverate. Dopo il 2003 tutte le estati sono state più calde della media.

*Domenico Sanino*

---

## **CAMBIAMENTI CLIMATICI E CIBO**

Se ne parla da anni perché si sa che il settore agricolo incide pesantemente nella produzione dei gas serra. Al primo posto ci sono gli allevamenti animali, che, dicono gli esperti, andrebbero drasticamente ridotti, modificando le nostre abitudini alimentari. Il che significa meno carne sulle nostre tavole.

La provincia di Cuneo è ai primi posti in Italia per l'allevamento di animali, favorito da un ambiente dove le zone di pianura, collina e montagna permettono uno sfruttamento razionale e coordinato delle risorse foraggere. I numeri sono da capogiro. La nostra provincia detiene il primato di avere quasi tutti gli allevamenti suini del Piemonte con un giro di affari, insieme con gli altri settori della zootecnia, che contribuisce non poco alla ricchezza del Cuneese, ma che crea seri problemi di inquinamento.

Ma di aree come Cuneo sulla Terra ce ne sono tante. La popolazione mondiale di mucche e maiali conta 2,5 miliardi di esemplari che producono 80 milioni di tonnellate di letame (gli uomini ne producono 30 milioni). Se non si trova un modo efficiente di utilizzo (ad esempio producendo energia) rischiamo in futuro di essere "sommersi" dai loro escrementi.

Oltre a questo, tutti gli allevamenti sono vere officine di metano, che con l'anidride carbonica, è uno dei più importanti gas serra. La percentuale di anidride carbonica prodotta dagli allevamenti supera quella dell'intero settore dei trasporti mondiali, vale a dire auto, treni, navi, aerei. Impressionante!

A questo va aggiunto l'enorme consumo di acqua che ogni allevamento richiede e l'inquinamento delle falde acquifere, anche sotterranee, causato dalle loro urine e dagli escrementi, che contengono spesso batteri patogeni, che prima o poi entrano nel nostro corpo.

Non si tratta di diventare tutti vegani. Occorre ridurre l'alimentazione carnea e cercare meccanismi di allevamento degli animali che incidano meno sul pianeta. Ricordiamoci che ognuno di noi è responsabile di quello che mangia, ma anche di quello che si coltiva o si alleva.

*Domenico Sanino*

## CIBO SPRECATO

Durante il periodo festivo natalizio, stando alle comunicazioni dei media, gli italiani non avrebbero lesinato sul cibo, gran parte del quale sarebbe stato anche sprecato. Il cibo "buttato" è purtroppo una piaga dei paesi ricchi e contrasta fortemente con i dati Onu che sostengono che ogni sera quasi un miliardo di persone al mondo va a letto affamata.

In Italia, ogni anno, viene buttato nella spazzatura oltre il 10% del pane e della pasta messa sulla tavola dalle famiglie, e il 15% della carne; naturalmente tutto ancora perfettamente commestibile. Insieme fanno circa un milione e mezzo di tonnellate di cibo sprecato, vale a dire circa 26 chili a testa in un anno!

Con questo cibo, perfettamente sano, si potrebbero sfamare oltre tre milioni di persone. Dal punto di vista morale è un vero scandalo; ma è anche uno spreco economico, che equivale a decine di milioni di euro. Senza contare quanto si spende per smaltire questo materiale in discarica.

Come si spiega un simile spreco? In primo luogo le famiglie italiane, per necessità o per scelta, effettuano una spesa settimanale eccessiva (sono i supermercati, rispetto ai negozi tradizionali, che "invogliano" ad acquistare di più). Le statistiche ci dicono che in 10 anni la spesa media è aumentata di 32 kg a testa all'anno, passando da 770 kg a più di 800. Il colmo è che questo dato è valutato dagli economisti in senso positivo, perché è indice dell'aumento del Pil, che registra la ricchezza nazionale!

Inoltre, la qualità dei cibi è diventata spesso più scadente: il pane, in molte zone d'Italia, il giorno dopo è immangiabile; verdura e frutta, vendute dopo essere state contenute nei frigoriferi dei grossisti, marciscono subito. C'è, poi, un tipo di cucina, che potremmo definire "usa e getta", che non riutilizza le parti cucinate e non consumate.

A questo spreco familiare vanno aggiunti gli scarti dei negozi: E' stato calcolato che un ipermercato elimina ogni anno, mediamente, circa 170 tonnellate di alimenti ancora commestibili (sono mezza tonnellata al giorno!). Moltiplicato per tutti i negozi italiani porta a 350 mila tonnellate, che messe insieme formerebbero una montagna simile alla Bisalta. Tra i paesi ricchi del Nord del mondo, noi siamo ancora virtuosi; gli americani battono ogni record: il 25% della loro produzione alimentare finisce in spazzatura!

I rifiuti alimentari incidono anche pesantemente sull'ambiente, perché la loro produzione, soprattutto se frutto di lavorazione industriale, richiede consumo di energia e libera anidride carbonica che contribuisce all'incremento dell'effetto serra. Le produzioni agricole in generale liberano il 21% di anidride carbonica e sono al secondo posto dopo le attività legate all'energia. Senza parlare poi del cibo che finisce in discarica e crea altri problemi di costo e di inquinamento.

Proviamo a riflettere su questa questione e proviamo a pensare che

un banale gesto, quale quello di buttare in pattumiera il cibo avanzato, può avere gravi conseguenze.

Per uscire da questa spirale assurda e irresponsabile, basta un po' di buona volontà: acquistare solo il cibo

che ci serve effettivamente e cercare di utilizzarlo tutto. Ci guadagnerà la nostra coscienza, il nostro portafoglio, e, molto di più, l'ambiente che eviteremo di inquinare ulteriormente.

*Domenico Sanino*

---

## **RIPRISTINARE LE SIEPI CAMPESTRI**

Le associazioni ambientaliste cuneesi, insieme con Pro Natura Piemonte, stanno lavorando con la Coldiretti per cercare di incentivare la creazione di siepi e filari di alberi nelle campagne piemontesi, diventate un piatto biliardo. Non è così in altri paesi europei. Si pensi al Regno Unito dove molte strade di campagna sono tuttora delimitate da alte siepi, veri muri verdi, realizzate fin sul bordo della strada. Anche da noi una volta esistevano le siepi che, oltre ad una non indifferente importanza estetica, rappresentavano un utile considerevole per i contadini.

Poi una nuova mentalità legata all'uso di mezzi agricoli sempre più potenti ed alla sostituzione della legna con i derivati del petrolio come combustibile ha indotto gli agricoltori a dichiarare guerra a questi lunghi filari verdi, considerati di impiccio, per non dire di danno alle loro attività (si crede che tolgano sole, spazio e sostanze nutritive alle coltivazioni). E così le nostre campagne sono diventate piatte estensioni uniformi, senza segni distintivi, ed i limiti di proprietà sono spesso segnalati da anonime, orribili recinzioni metalliche o in cemento prefabbricato.

L'Unione Europea si è resa conto del problema ed ha stanziato contributi per il ripristino ed il mantenimento delle siepi campestri. Ma non basta, perché i contributi per la PAC (la politica agricola comunitaria) non vengono assegnati alle aree non coltivate direttamente. E' vero che, comunque, l'imprenditore agricolo prenderebbe dei soldi ripristinando le siepi, ma avere il terreno libero da intoppi, lo considera un vantaggio, ben superiore alla presenza di filari di alberi e di siepi.

Eppure le siepi svolgono preziose funzioni ecologiche: sono l'ambiente ideale per la vita e la nidificazione di molti uccelli insettivori, che dai loro frutti traggono sostentamento; servono da tana per piccoli roditori; offrono rifugio ad insetti che si nutrono di altri insetti o di quella microfauna dannosa alla vegetazione. Ma anche la loro importanza agricola non va trascurata: rappresentano una insostituibile barriera frangivento che garantisce una migliore e più rapida crescita dei vegetali con una conseguente maggiore produttività dei raccolti. Occorre, quindi, un'azione capillare per far cambiare mentalità nell'interesse di tutti.

*Domenico Sanino*

## PIAZZA EUROPA E L'ESPOSTO DEL COMITATO

Il Comitato per la tutela di piazza Europa ha inoltrato un esposto alla Procura Regionale della Corte dei Conti e, per conoscenza, alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed al Sindaco di Cuneo, manifestando le proprie perplessità circa la previsione di realizzare un parcheggio sotterraneo nell'area della piazza come contenuto nel Progetto presentato dal Comune di Cuneo per ottenere i finanziamenti previsti dal *Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie* istituito dalla Presidenza del Consiglio.

Le ragioni dell'esposto si fondano sulla obiettiva incertezza che i finanziamenti previsti dalle varie norme (legge, decreti, delibere del CIPE) possano trovare effettiva copertura per tutti i progetti ammessi. È necessario tenere conto della necessità, a partire dall'anno in corso, di operare – nella individuazione della copertura stessa – sulla base delle risorse effettivamente disponibili a bilancio in termini di cassa e non solamente di competenza. Si consideri poi che la Convenzione tra Comune e Presidenza del Consiglio prevede che gli obblighi in capo a quest'ultima si limitino a funzioni di verifica, monitoraggio e sorveglianza sull'attuazione del programma, senza alcun esplicito impegno di garanzia quanto ai tempi, all'entità e alle condizioni in cui le risorse saranno rese effettivamente disponibili al Comune.

Tale situazione di obiettiva incertezza sembra prefigurare la possibilità di

rischi finanziari non trascurabili in particolare per quanto riguarda il progetto di parcheggio sotterraneo in Piazza Europa, da realizzare con lo strumento della finanza di progetto misto – che vede, a fronte di un investimento privato di € 5.500.000, una partecipazione pubblica di ben € 3.300.000, pari a quasi il 20% del valore dell'intero Piano Periferie. E questo per un'iniziativa in cui l'interesse pubblico appare tutt'altro che preminente, atteso che è la stessa Amministrazione Comunale ad averne riconosciuta la bassa priorità, avendole assegnato la priorità 3 (minima) nella scheda 2 del Programma Triennale delle opere pubbliche 2017/2019. Ci si chiede che succederà se concluso (magari a tempo di record) l'iter per l'individuazione del contraente privato e iniziati i lavori venissero a mancare in tutto o in parte le risorse del Piano Periferie? Il Comune dovrà comunque onorare i suoi impegni e dovrà ricorrere alla stipula di mutui o ad altre operazioni di finanziamento che potrebbero mettere a rischio i difficili equilibri di bilancio.

Abbiamo ritenuto nostro dovere civico fare tale segnalazione; da ora ogni valutazione di tipo economico è nelle mani della Corte dei Conti.

Al di là delle non indifferenti considerazioni di tipo finanziario, restano senza risposta le domande sull'opportunità di un tale stravolgimento della zona di piazza Europa senza una condivisa ricerca di alternative, senza tener conto del Piano Urbano della Mobilità

Sostenibile e senza una convincente analisi del rapporto costi/ benefici per i cittadini. Le risposte le abbiamo già sollecitate in una lettera a tutti i consiglieri comunali nel consiglio dello scorso 18 dicembre, ed in quella sede sono state sostenute da interpellanze ed interventi di tutta la minoranza. Purtroppo l'Assessore delegato si è limitato ad ironizzare sui "quattro cedri dell'Atlante di piazza Europa", quasi la nostra opposizione al progetto si fermasse alla pur giusta difesa degli alberi.

Abbiamo cercato risposte convincenti nell'incontro con gli Assessori Dalmasso e Mantelli. Ci siamo invece trovati di fronte a posizioni che dimostrano come gli Assessori (e pensiamo anche il Sindaco, malgrado la sua assenza), ritengano che il comitato dovrebbe esprimere le proprie critiche solo di fronte a un progetto definito (e magari già presentato e quindi non più rivedibile) e che i cittadini dovrebbero considerarsi soddisfatti del rifacimento di piazza Europa al "modico" costo di 3,3 milioni di euro di denaro pubblico. Inoltre i due amministratori sembrano essere convinti che l'aspirazione dei cittadini a cercare soluzioni innovative e coraggiose per una mobilità sostenibile, sia da "talebani".

Pensano davvero che sia da "talebani" chiedere di non aumentare il traffico e l'inquinamento in una zona intensamente abitata della città (che

a metà dicembre 2017 contava 28 giorni di superamento della soglia limite dei PM10) con lavori di scavo, rimozione terra ed asfalto, emissione di gas di scarico e rumori da parte di autocarri, escavatori e macchine di cantiere, di cui "beneficerebbero" per un tempo indefinito abitanti e operatori economici della Piazza e non solo? Lo pensa davvero anche il sindaco che, a differenza di altri, è stato eletto dai cittadini (non tutti) e a cui incombe il dovere civico e morale di tutelare salute e benessere (di tutti)?

Cari amministratori, non trovate che quello che voi chiamate eufemisticamente "condivisione con i cittadini" sia solo una mera comunicazione di una decisione già presa? Non trovate che nelle vostre scelte ci sia una visione della città molto provinciale? Infatti favorire, in modo così oltranzista, le macchine e non le persone è ormai decisione da retrovia (vedere i progetti-mobilità realizzati a Parigi, a Copenaghen e in altre città europee).

Non trovate che 3,3 milioni di euro potrebbero essere più proficuamente impiegati, non solo per il restyling di piazza Europa, ma anche per risolvere qualche problema di ordine sociale della città?

Le ragioni del no sono evidenti. Il Comitato non è il semplice "difensore dei cedri dell'Atlante".

*Il Comitato per la tutela di piazza Europa*

---

## **RINNOVO ISCRIZIONE PER IL 2018**

Chi ancora non ha rinnovato è pregato di farlo con cortese sollecitudine.



## AGRICOLTURA DI MONTAGNA

I dati demografici degli ultimi decenni segnalano un progressivo e continuo spopolamento delle nostre montagne con un andamento che pare inarrestabile. Le soluzioni proposte per arginare questa emorragia puntano sull'incentivazione del turismo e sull'incremento delle attività industriali ed artigianali. Nessuno, o quasi, parla di agricoltura e di conservazione del suolo.

Eppure, il futuro della montagna si gioca proprio in questo settore, come dimostrano tante piccole realtà anche della nostra provincia. Nel comune di Sale San Giovanni nel Cebano da alcuni anni è stata avviata una fiorente produzione di lavanda e di piante officinali coltivate con il metodo dell'agricoltura biodinamica che non solo ha trasformato un territorio povero ed abbandonato in un piacevolissimo ambiente, paesaggisticamente attraente, ma ha anche visto aumentare il numero delle famiglie che hanno scelto Sale San Giovanni per abitare e lavorare.

Si continua a ripetere che l'agricoltura di montagna presenta svantaggi non indifferenti rispetto a quella di pianura: climatici, topografici e geomorfologici. Tutto ciò è vero, ma se si guarda la realtà attuale, si scopre una incredibile varietà di produzioni, che vanno dalle coltivazioni ortofrutticole e vinicole, ai pascoli per l'allevamento di animali da latte e da carne.

Anni fa la Cipra, la Commissione internazionale per la protezione delle Alpi, aveva effettuato un interessante censimento sulle aziende agricole delle Alpi, con superficie media che varia tra i 21 ettari della Francia ed i 5 della Slovenia. La dimensione totale della superficie destinata all'agricoltura è di circa 4,5 milioni di ettari e rappresenta un quarto dell'intero arco alpino. La quasi totalità è riservata al pascolo con produzione di mangimi di alta qualità per gli animali, che ammontano a ben 6,5 milioni, di cui la metà sono bovini. L'allevamento dei suini è fortemente diminuito, mentre è nuovamente in crescita quello degli ovini e dei caprini. A queste attività, sempre secondo i dati della Cipra, si dedica non più del 5% della popolazione alpina. Troppo poco rispetto alle potenzialità offerte.

Per competere con la "globalizzazione" occorre puntare sulla qualità, perché sono concorrenziali solo i prodotti che dimostrano una particolare qualità e che si differenziano come specialità rispetto all'offerta europea e mondiale. Non basta però la qualità; per garantire la sopravvivenza dell'agricoltura di montagna, anzi la sua espansione, occorre che le produzioni agricole trovino in loco la possibilità di essere trasformate e che la loro commercializzazione si svolga in ambiti relativamente ristretti, a livello regionale o poco più. In questo modo, oltre a ridurre i trasporti sempre più impattanti sull'arco alpino, i prodotti locali potranno diventare un forte richiamo turistico e contribuire alla salvaguardia delle economie montane.

*Domenico Sanino*

# NOTIZIE IN BREVE

## CONFERENZE

**“Israele e Giordania: un viaggio nel tempo e nello spirito”** è il titolo della conferenza che il prof. Sandro Trucco terrà il prossimo **7 marzo**. Un confronto tra due paesi che stanno alla base della nostra civiltà e della nostra cultura.

Il **21 marzo Domenico Sanino** presenterà: **“Iran: il fascino di una storia millenaria”**, uno sguardo alla Persia, più che mai di attualità in questo momento di gravi tensioni sociali e politiche.

**L’11 aprile** voleremo in **Polinesia** con le belle immagini del geologo **Orlando Costagli** che presenterà: **“Triangolo culturale polinesiano: le isole Cook, Samoa, Wallis, Futuna e Tuvalu”**.

Infine il **18 aprile** chiuderemo la stagione delle conferenze con la dott. **Patrizia Rossi** che presenterà: **“Seychelles insolite: trekking nel paradiso dei resorts”**.

## FORESTALE E SPEGNIMENTO INCENDI

Gli incendi che l’autunno scorso hanno devastato il Piemonte impongono un’attenta riflessione sulla ristrutturazione della forza pubblica che ha tolto l’ex Corpo Forestale dello Stato, ora carabinieri forestali, dalla gestione operativa degli incendi boschivi, passata ai Vigili del Fuoco, che hanno fatto e fanno un ottimo lavoro, ma la gestione degli incendi boschivi, cioè il loro controllo affinché non si verifichino determinate situazioni di pericolo e si salvaguardi il patrimonio forestale e ambientale, non è il loro lavoro o, perlomeno, quello di cui possono avere la direzione.

Questo era il compito del Corpo Forestale dello Stato, ora assorbito nell’Arma dei Carabinieri con altri incarichi.

La Forestale sapeva gestire i “movimenti” degli incendi boschivi, in stretta collaborazione con le squadre di volontari AIB (Anti Incendi Boschivi) presenti in quasi tutti i Comuni montani, e conosceva la mappatura delle aree boscate dove il fuoco poteva alimentarsi e poi travalicare, con effetti incontrollabili e devastanti. Gli effetti di questa assenza si sono visti in valle Susa dove il fuoco è lentamente avanzato controvento per oltre quattro chilometri e non è parso sia stata percepita adeguatamente la possibilità che ciò potesse avvenire.

Come ambientalisti, a noi spetta di ricordare i valori della rarissima biodiversità incenerita, del paesaggio d’eccellenza distrutto e del grave rischio idrogeologico accresciuto ora che è andata perduta la vegetazione che ne tratteneva i ripidissimi versanti.

L’insuccesso degli interventi, confrontati con la decina di grandi incendi che si sono verificati in Piemonte negli ultimi cinquant’anni, affrontati con una disponibilità di mezzi enormemente minore, ma con più efficacia, ha spinto Pro Natura Piemonte a formulare un pressante appello affinché siano

restituite ai carabinieri Forestali le funzioni di prevenzione e gestione degli incendi boschivi prima che qualche altro gesto, probabilmente doloso, possa intaccare altre aree protette, in particolare quelle dove l'abbondante massa vegetale, prevalentemente di conifere, potrebbe portare ad avere effetti irrimediabili e ancora più devastanti.

### **UN PARCO NELLA CASERMA FIORE DI BORGO S.D.**

E' in corso uno studio per valutare l'utilizzo futuro della Caserma Fiore, passata in proprietà al Comune. I progetti sono tanti e molto fantasiosi. Il rischio è una nuova colata di cemento. Per questo siamo intervenuti nel dibattito, suggerendo la creazione di un parco, abbattendo gli edifici (che non sono più recuperabili), mantenendo le piante presenti in buono stato vegetativo e sostituendo le altre possibilmente con essenze autoctone. Il luogo è ricco d'acqua per cui l'attecchimento di nuove specie sarà garantito. Siamo convinti che un parco il più naturale possibile, con costi di manutenzione minimi, sarebbe anche un ottimo biglietto da visita per la città, sulla principale via di accesso, purtroppo deturpata da capannoni, centri commerciali e altre brutture. C'è già troppo cemento a Borgo San Dalmazzo! Abbiamo offerto al Comune la nostra disponibilità a collaborare al progetto del parco e, nei limiti delle nostre disponibilità, anche a regalare qualche pianta. Altrettanto faranno altri enti, se si lancerà una campagna di sensibilizzazione. Siamo convinti che un parco costerà al Comune molto meno di qualsiasi altro intervento. Al momento non è arrivata nessuna risposta.

### **INQUINAMENTO ACUSTICO NELLO STABILIMENTO AGC**

Il 3 novembre scorso è stato inaugurato il nuovo forno fusorio della vetreria AGC di Tetto Garetto di Cuneo, con caratteristiche di alta tecnologia e con promesse di benefici ambientali.

Non la pensano così i cittadini residenti nell'area a nord dello stabilimento che si trovano investiti da rumori assordanti.

Il nuovo forno, destinato anche al teleriscaldamento della città, è certamente un fatto positivo. Probabilmente ridurrà anche le emissioni in atmosfera e garantirà il lavoro a molti concittadini. Si sono fatti grandi interventi, ma non è tutto roseo ciò che è stato presentato. Chiamati da alcuni residenti abbiamo fatto due passi a piedi per visitare il lato nord dello stabilimento. Abbiamo notato lo stato di degrado della recinzione che sta cadendo sulla strada comunale e degli impianti di raffreddamento un po' arrugginiti e vecchiotti (risalgono ai primi anni sessanta) che producono emissioni rumorose udibili a un km di distanza, certamente di livello superiore ai limiti di legge. Il Piano Regolatore prevedeva una fascia di protezione alberata, mai realizzata.

L'aumentata produttività dello stabilimento ha prodotto condizioni ambientali invivibili per i residenti. Per mitigare le emissioni rumorose basterebbe una semplice barriera antirumore di tipo autostradale dal costo di qualche

spicciolo in rapporto all'investimento complessivo. Purtroppo le parole ambiente ed inquinamento sono solo concetti virtuali usati per abbellire i discorsi, ma in pratica sempre dimenticati.

Le amare considerazioni dei residenti: "Non abbiamo bisogno di benefattori ma di imprenditori, che rispettino le regole, e di governanti che prima di elargire contributi e rilasciare licenze, sappiano pensare concretamente anche all'ambiente e non scambiare la salute dei loro cittadini col profitto delle multinazionali".

## **COOPERAZIONE CON L'AFRICA**

Nella conferenza dello scorso 17 gennaio è stata presentata da Toni Lama e Marco Pigozzi la loro attività di cooperazione con l'Africa. Su richiesta di alcuni soci, lasciamo i loro recapiti per eventuali donazioni: Marco Pigozzi, via Malta 11, 10141 Torino. tel 3357219780. Mail: pigozzi@libero.it

## **LEGGE SALVA SUOLO**

Il Forum nazionale del Paesaggio, vista l'incapacità dei parlamentari di elaborare una legge che rallenti lo spaventoso consumo di suolo, ha preparato una proposta di legge di iniziativa popolare, semplice e chiara, che sarà presentata al prossimo parlamento. Vedremo se ci sarà la volontà politica di arginare questo insensato e drammatico scempio.

## **IN RICORDO DI GIANFRANCO DONADEI**

Il 24 gennaio è deceduto a Cuneo Gianfranco Donadei, uno dei primi ambientalisti della nostra Provincia. Era nato 85 anni fa a Chiappera, ma viveva a Cuneo dove svolgeva l'attività di medico psichiatra. Iscritto al partito radicale dei tempi d'oro fu anche consigliere comunale. Era un battitore libero; non aderì mai a nessuna associazione, ma le sostenne tutte, anche finanziariamente, quando condivideva le iniziative.

Fu tra i principali oppositori al progetto Enel dei canali di gronda per portare acqua da tutta la valle Gesso alle dighe di Entracque. Si impegnò contro l'autostrada e il traforo del Mercantour. Poi contro il tracciato dell'autostrada Cuneo Asti, cercando di sostenere il progetto di superstarda, gratuito e meno impattante. Ma invano.

## **NOTIZIARIO di PRO NATURA CUNEO - ONLUS**

Poste Italiane s.p.a. – Spedizione in Abbonamento Postale – D.L. 353/2003 (conv. In L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB/CN

**Direttore responsabile: Domenico Sanino**  
**Autorizzazione del Tribunale di Cuneo n. 511 del 1/7/1998**  
**Redazione: Via Ercole Oldofredi Tadini 21 - Cuneo**  
**Stampa: ciclostilato in proprio**  
**Internet: [www.pronaturacuneo.it](http://www.pronaturacuneo.it)**  
**E-mail: [info@pronaturacuneo.it](mailto:info@pronaturacuneo.it)**  
**c.c.p. 13859129**

**Sede legale: piazza Virginio 13, 12100 CUNEO**